Anno IX — Sabbato 31 Gennaio 1874 — N. 27

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 30 gennajo.

La scissura nel campo bonapartista è ormai un fatto compiuto. Jeri abbiamo accennato alla dichiarazione del bonapartista Galloni d'Istria di voler d'ora in poi lavorare «solo» pel principe imperiale. Questa dichiarazione è confermata, ed ecco in quali circostanze sarebbe stata fatta. La narrazione è del *Courrier de Paris*. Si stava conversando nel salotto del principe Napoleone, colla più perfetta calma, quando ad un tratto il discorso cadde sull'alleanza de' bonapartisti colla maggioranza della destra, ed il principe si alzò per giudicarla molto severamente. « Il bonapartismo, esclamò, si fa un gravissimo torto alleandosi alle idee clericali; nulla di più contrario alle sue tradizioni liberali!» Il principe Napoleone parlò in seguito degli inconvenienti di questa politica del partito, dal punto di vista estero. «In questa guisa voi vi alienate l'Italia, che, fra tutte le Potenze, è la meglio disposta in nostro favore. » E vieppiù animandosi, in seguito a qualche replica: « Voi siete de' bacchettoni, gridò: voi volete la ristorazione del conte di Chambord. » « No, rispose il signor Galloni d'Istria, noi non vogliamo il ritorno del conte di Chambord, ma quello del principe Imperiale solo, *solo*, capite, monsignore?» E si ritirò furioso. Dopo quest'alterco, e la lettera del Principe di cui ieri abbiamo parlato, bisogna dunque considerare il bonapartismo come decisamente scisso in due campi, cioè: da una parte la legittimità napoleonica, capitanata dal Routier, alleata provvisoriamente coi conservatori clericali; dall'altra il bonapartismo democratico-socialista, rappresentato dal cugino di Napoleone III, alleato o sollecitando l'alleanza dei radicali, e ricercando il suo principale appoggio, all'infuori delle influenze parlamentari, nelle classi operaie. Dopo la famosa lettera al signor Portalis, questa scissura esisteva già allo stato latente; ora la rottura è aperta, e ciascuno lavorerà per proprio conto.

Il telegrafo ci segnala oggi due insuccessi toccati ai radicali francesi: il primo nell'Assemblea di Versailles, il secondo, a Parigi, nel Consiglio Municipale. L'Assemblea difatti ha respinto la proposta Soysel di far esaminare il bilancio dell'anno venturo non solo dalla Commissione finanziaria ma anche da quella dell'esercito, e l'ha respinta ad onta degli argomenti di Gambetta che, appoggiandola, voleva dimostrare come sia necessario di sviluppare le forze militari della Francia, tanto in vista del suo interesse quanto in vista dello stato attuale dell'Europa. In quanto al Consiglio Municipale di Parigi esso ha respinto la proposta di destinare 40 mila franchi a favore delle vedove dei deportati, provocando così la dimissione del presidente Vautrain che aveva chiesto di non deliberare su questa proposta.

La *Bohemia* dà alcuni particolari intorno alle circostanze che precedettero la presentazione delle leggi confessionali al Parlamento viennese. L'Imperatore si fece spedire i relativi schemi a Pest onde esaminarli in ogni parte, e le deliberazioni coi ministri durarono quattro giorni. L'Imperatore si mostrò perfettamente persuaso della necessità di tali leggi, onde ricostituire intera l'autorità dello Stato. La Camera dei Signori, a quanto riferisce la *Presse*, non pare voglia fare molto buon viso a codeste leggi. In ciò la Camera austriaca va d'accordo colla Camera dei signori prussiana la quale si dice che si mostri poco propensa ad approvare la legge del matrimonio civile.

La *Spenn. Zeit.* mette un poco in chiaro un telegramma recente, il quale diceva che il governo prussiano era stato informato che agenti francesi percorrevano la provincia di Posen spargendovi nel malumore. Se tratterebbe di un progetto ideato in seguito al matrimonio di una principessa d'Orléans, la figlia del duca di Nemours, col principe polacco Ladislao Czartorisky, il quale avrebbe avute dalla famiglia della sposa promesse ed impegni per una futura ristaurazione del Regno di Polonia. Da ciò speranze e maneggi, e il fatto o la supposizione degli agenti francesi percorrenti il ducato di Posen. Il governo francese non entra però per nulla in codesta faccenda.

Le nuove elezioni al Parlamento inglese saranno al più possibile sollecitate. I liberali si danno gran moto; ma anche i conservatori sono bene apparecchiati, e per esempio in Scozia, la cui rappresentanza presente era stata quasi esclusivamente liberale, presentano 28 candidati della loro parte. In Irlanda si aspetta con sicurezza l'elezione di 43 patriotti (*home-rulers*). È la frazione operaia che non è preparata. Si ritiene sicura la rielezione a Greenwich di Gladstone.

Frattanto i clericali inglesi hanno voluto fare anch'essi una dimostrazione contraria al *meeting* che espresse simpatia alla Germania nella sua lotta colla setta gesuitica. Lo strano si è che anche il *Times* biasima il *meeting* anti-gesuitico, dichiarando ch'esso non esprime punto l'opinione del popolo inglese. Speriamo peraltro che il *Times* voglia ammettere anche che quest'opinione non è punto rappresentata dai clericali, ora che in Inghilterra risuona nuovamente il grido *No Popery*.

Un dispaccio oggi ci annunzia che al Consiglio federale svizzero è stata fatta la già annunciata interpellanza sui maneggi degli ultramontani, tendenti a provocare un intervento straniero in Isvizzera. Il Consiglio ha risposto che gli autori di quei maneggi erano oggetto di una inchiesta penale. Fra i maggiormente compromessi è citato il consigliere Wuilleret, che avvisava i mezzi di *ristabilire l'ordine sociale* coll'armi straniere.

Le notizie sbocconcellate e incomplete che ci pervengono circa la « guerra » carlista ci impediscono di formarci un esatto concetto sulla posizione reale delle truppe belligeranti, e sulla importanza delle mosse, delle sconfitte e dei successi di cui va parlando il telegrafo. Dalle notizie odierne pare peraltro risulti che Bilbao è questa volta minacciata sul serio dalle truppe del pretendente.

IL FATTO COMPIUTO A ROMA

ED IL CLERO ITALIANO.

I temporalisti, i gesuiti, i curiali, i membri della società degl'interessi che aspettano il trionfo, i giornalisti clericali non se ne vogliono dar pace; ma oramai il *fatto compiuto a Roma* è accettato da tutto il mondo.

Dopo quattro anni nessuno se ne commosse. Tutte le potenze accettarono per buone le ragioni e le promesse del Governo italiano: e quell'una sulla cui nimicizia verso l'Italia credevano al Vaticano di poter contare, la Francia, dichiara solennemente, e perchè tutti l'intendano, che riconosce, senza ritorno (*sans arrière pensèe) l'Italia quale le circostanze l'hanno fatta*, e vuole vivere in buona amicizia con essa.

Il Governo settennale di Mac Mahon riconosce, e lo dice, che sarebbe follia il voler trascinare la Francia, che ha bisogno di raccogliersi e di rifarsi, nella via delle avventure.

Per quanto il Clero italiano viva fuori del mondo e non conosca altre voci da quelle in fuori della stampa clericale, che è una meditata, odiosa e perpetua bugia, ha abbastanza di che illuminarsi alla luce dei fatti. Non c'è, dopo quattro anni dacchè è caduto, nessuno che pensi sul serio a ristabilire *il potere temporale del papa.*

C'è di più rispetto all'Italia, quale l'hanno fatta le circostanze, all'*Italia una con Roma capitale*.

L'Impero austro-ungarico le si professa, amico e fonda su di lej la sua politica di conservazione, sapendo bene che in una guerra europea esso potrebbe scomporsi. Le due grandi potenze rivali, la Francia e la Germania, accarezzano a vicenda l'Italia per averla amica, od almeno perchè non si getti dalla parte avversaria. L'Inghilterra è lieta, che sul Continente ci sia una nuova potenza desiderosa di pace ed atta a mantenerla; la Russia che, colla unità della Germania e dell'Italia, sia tolto per lei il pericolo di una lega europea a' suoi danni.

Tutti vogliono la pace, e la vogliono particolarmente coll'Italia: e per l'Italia la *pace* significa il *consolidamento dell'unità* e la continuata *conferma del fatto compiuto a Roma*.

Ogni giorno che passa è un progresso che si fa su questa via, un fatto che si aggiunge contro alle vane speranze dei temporalisti ostinati. La storia oggidì procede con passo accelerato nelle sue vie; ed i fatti che si compiono nell'ordine generale, come fu l'unità d'Italia, diventano presto vecchi, talchè sarebbe molto più difficile il costringerla a fare un passo addietro, che non due e tre passi innanzi.

Se il Clero italiano fosse abbastanza istruito da saper leggere la storia secondo lo spirito dei tempi, riconoscerebbe che la restaurazione del potere temporale dei papi è oramai una impossibilità, una pazzia della quale nessuno pensa a rendersi complice. L'invocare quindi il famoso *trionfo* dei nemici dell'unità d'Italia, non è altro che un indizio di mancanza di coltura politica. Il continuare di una parte del Clero italiano in una attitudine ostile al fatto compiuto di Roma ed all'unità nazionale, è una ostinazione, che non può arrecare danno ad altri che a lui stesso, che perde ogni giorno più della sua morale autorità a volersi sottrarre a quelli che per lui dovrebbero essere i decreti della Provvidenza.

Le illusioni per coloro che se le facevano, o volevano farle ad altri, sono oramai adunque impossibili. D'altra parte si sa, che moltissimi del Clero sono animati da buoni sentimenti verso la patria, e che, se può di loro apparire il contrario, non è che per una troppo passiva obbedienza ai voleri dei superiori ed alla setta dominante al Vaticano. Hanno il torto di essere troppo deboli, non quello di essere tristi.

Ma ora, davanti all'irrevocabilità, dimostrata a chiunque ha occhi per vedere, del fatto compiuto di Roma, quale scopo, quale effetto potrebbe avere, non diciamo nè per l'Italia, nè per la Chiesa cattolica, bensì per il Clero, questo recalcitrare alla storia, ai decreti della Provvidenza, questo contegno di passiva complicità nella parte meno demoralizzata di esso?

Ecco il punto, sul quale noi chiamiamo a riflettere, nel suo proprio interesse, il Clero italiano.

Rifletta se, piuttosto che ribellarsi alla Nazione, che vuole ad ogni costo esistere libera ed una, per seguire passivamente e ciecamente capi peggio che ciechi, non sia ora ch'esso torni in sè, che cerchi la pace e la conciliazione colla Nazione stessa, che torni agli studii, da non essere inferiore oramai a tutti, ed alle opere di civiltà e di carità, che dovrebbero essere le sue.

Non creda di avere più un grande potere sulle popolazioni, nemmeno sulla parte ignorante di esse. Oramai anche i meno istrutti tra gl'Italiani conoscono e vogliono certi fatti, tra i quali è l'unità nazionale ed il fatto compiuto a Roma, e maledirebbero ed acconcierebbero per bene chiunque invocasse qui l'intervento straniero, la guerra, lo scompiglio generale per fare l'impossibile, cioè il papa-re. La scuola, l'esercito, la stampa, il mescolarsi di tutte le popolazioni italiane, il commercio interno, del quale anche i più idioti riconoscono ora l'utilità, fanno tutti i dì più matura la educazione del Popolo italiano. Non è dunque più da far conto sull'ignoranza.

Le esorbitanze clericali fuorivia, costringendo i Governi stranieri a prendere misure severe contro al Clero renitente, fanno parere, quello che è, mitissimo e tollerantissimo il Governo italiano a riguardo di costoro. È adunque giunto il momento per il Clero italiano di fare la pace col Popolo italiano.

Se non cercasse di farla, esso si troverebbe presto nelle condizioni dei sacerdoti pagani, quando il Cristianesimo andava sottraendo ad essi di per dì i credenti, o, se ama meglio così, quando gli Apostoli di Cristo succedevano agli Scribi e Farisei. Sarebbe insomma morto alla nuova vita della Nazione. Chi adunque nel Clero italiano si sente ancor vivo ascolti e segua la voce che gli dice: *Surge et ambula!*

P. V.

LE DISCUSSIONI ALLA CAMERA

II.

La discussione del Progetto di Legge dell'onorevole Scialoja sul *riordinamento dell'istruzione elementare* continua alla Camera framezzo ad intoppi parecchi, e ad emendamenti, e al rinvio di brani d'articoli alla Commissione; per il che mancò d'effetto il nostro pronostico circa il tempo della approvazione di essa.

Però se non possiamo in coscienza lagnarci dell'esame minuzioso cui sottoponesi quel Progetto (dacchè l'argomento importante richiede che al più possibile riesca manco imperfetto, e più omogeneo con le vere condizioni intellettuali, civili ed economiche del paese), non crediamo ingiusto l'osservare come, eziandio nella discussione degli articoli, taluni Oratori amino troppo di rientrare nella discussione generale, ed altri s'adoperino con sottili accorgimenti per togliere al Progetto la sua impronta caratteristica.

Così, nella tornata del 26 gennajo, avendosi cominciato a discutere sul primo articolo del Capo II (concordato tra il Ministro e la Commissione, articolo decimo del Progetto) che stabilisce lo stipendio de' maestri elementari, gli onorevoli Paternostro, Bresciamorra, Lioy, e Cairoli presero la parola; il primo per accrescere di qualche diecina di lire lo stipendio fissato nella tabella del Progetto a favore dei maestri di grado inferiore; il secondo per favorire nella Legge con un maggior stipendio i maestri delle Scuole urbane tanto di grado superiore che di grado inferiore; il terzo per combattere vivacemente la Legge dal lato finanziario, cioè sotto l'aspetto della sbilanciata economia nella maggior parte de' Comuni, e l'ultimo infine per lamentare che Ministro e Commissione abbiano proposto di togliere quella rimunerazione annua di lire 4 per ogni alunno, oltre il numero di trenta, come stava scritto nel Progetto stampato e dispensato ai Deputati.

Il Ministro ed il Relatore Correnti furono astretti a dare nuove spiegazioni a sostegno dell'articolo che finalmente, avendo la Camera respinto tutti gli emendamenti, venne approvato secondo l'ultima formula concordata. E senza lunghe discussioni si approvarono nella stessa seduta gli articoli 11, 12, 13, 14 e 15.

Nella tornata del 27 venne posto in discussione, e si approvò un articolo aggiuntivo accettato dalla Commissione, per cui la qualità di maestro in una scuola comunale darebbe diritto al titolare di essere elettore politico. E lo si approvò (e ne godiamo per il decoro della casta magistrale) malgrado l'osservazione, non inopportuna, del Ministro che disse codesta disposizione spettare, non alla Legge attuale, bensì a quella Legge che presentasse una riforma elettorale. Poi, senza discussione vennero approvati gli articoli 16, 17, 18.

Dopo ciò la Camera si occupò, sull'articolo pooposto dal Ministro, del punto più contrastabile della Legge, cioè della *tassa scolastica*. Gli onorevoli Sulis, Macchi, Michelini, e Asproni combatterono con vivacità la *tassa*, e con molti argomenti e raffronti con l'ordinamento scolastico di altri Stati la sostennero gli onorevoli Guerzoni, Pisanelli, Fambri e Peruzzi, il quale ultimo propose un emendamento che rigetta la tassa di famiglia, proposta dalla Commissione invece della tassa scolastica. Ma si venne al fine della seduta senza decidere nulla circa codesto articolo contrastato.

Quindi nella tornata del 28 esso fu di nuovo combattuto dall'onorevole Cencelli che non vuole la retribuzione scolastica e vi preferisce la tassa di famiglia; mentre fu propugnato con lungo discorso dall'onorevole Castagnola, che vuole estendere il diritto della tassa scolastica eziandio ai Comuni aventi una popolazione inferiore ai 4000 abitanti. E in vario senso, dopo il Castagnola, parlarono gli onorevoli Leardi, e Mancini, e di nuovo il Correnti e lo Scialoja; se non che essendosi proposti varii emendamenti, si decise per l'invio di essi alla Commissione.

Dopo ciò, si entrò nella discussione del Capo IV della Legge, di cui (perchè legato con articoli antecedenti non ancora ammessi) si ommise l'esame dell'articolo primo, e si passò al secondo risguardante l'insegnamento, nelle scuole elementari, delle prime nozioni sulle istituzioni dello Stato insieme alle massime di giustizia e di morale su cui queste si fondano. E su tale punto prese dapprima la parola l'onorevole Lioy censurando gli attuali sistemi pedagogici e l'istruzione che s'impartisce nelle scuole italiane. Quindi gli onorevoli Garelli e Mazzoleni proposero emendamenti, il primo per sostituire nelle scuole rurali al libretto di morale civile un manuale di nozioni alimentari agrarie; ed il secondo per sopprimere nelle scuole l'insegnamento religioso e dogmatico, sostituendo al *catechismo religioso* un *catechismo civile*. Se non che, essendo intervenuto anche l'onorevole Bortolucci per chiedere la soppressione delle parole *morale sociale* nel testo dell'articolo, ed altri ancora volendo prendere la parola, si rimandò l'approvazione di esso ad altra seduta.

Sin qui, siamo stati i cronachisti della discussione, nel corso della quale però molte delle idee da noi già espresse vennero cresimate da voci autorevoli, e adesso dovrebbe per noi cominciare il cómpito della critica. Se non che ci riserbiamo a parlare, dopo che, esaurito l'esame di tutti gli articoli del Progetto Scialoja, esso sarà stato approvato dalla Camera.

G.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Pers:*

Abbiamo dinanzi alla Camera altri quattro

disegni di legge: due già presentati nella sessione, e due novissimi.

Di tre ci restringiamo a registrare il titolo: Denunzie obbligatorie delle ditte commerciali; — Divieto d'introdurre vitigni esteri e piante da frutta; — Ricostituzione del Monte di Pietà di Roma.

E di uno, come di quello che può grandemente interessare i nostri concittadini facendo loro balenare la speranza che finalmente il Governo sia per occuparsi davvero delle nostre condizioni agricole, costì fiorenti, ma altrove per moltissime cagioni poco o punto prospere, trascriviamo il testo.

« Art. 1. — È autorizzata una spesa straordinaria di L. 60,000 per provvedere ad una inchiesta agraria.

« Art. 2. — Tale somma sarà stanziata per L. 30,000 nel bilancio di Agricoltura e Commercio del 1874, e per L. 30,000 sul bilancio stesso del 1875. »

Ammesso dunque che il Parlamento accordi la somma domandata dal ministro di Agricoltura e Commercio, attenderemo il 1876 per conoscere i risultamenti della inchiesta e le proposizioni che ne saranno la conseguenza. Intanto l'agricoltura giovi a sè medesima come fino a qui ha fatto, e farà bene, anzi meglio che stare aspettando sussidii, indirizzi, conforti od anche semplici indicazioni dal Governo o dal Parlamento. In codeste cose non v'ha Parlamento o Governo che possa contro l'ignavia o la ignoranza.

Tutti gli Uffizi della Camera hanno finalmente terminato lo studio dello schema di legge sulla vendita di parecchie navi dello marina militare. La Giunta nominata da essi per riferirne alla Camera, ne propone l'approvazione, con alcune limitazioni, rispetto al numero e alla qualità delle navi.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: La nuova tendenza della politica francese, quale risulta dal discorso del sig. Decazes, è opera in gran parte del sig. Thiers. Recentemente, ad una persona che andò a fargli visita a Parigi, egli disse: Finchè io vivrò e checchè accada, la Francia non sarà trascinata ad una nuova guerra.

— L'Assemblea francese ha approvato il ristabilimento degli elemosinieri militari, che, creati dalla Ristorazione, erano stati aboliti dopo la monarchia del 1830. Così la Francia torna sempre indietro! Parecchi oratori di sinistra dimostrarono che atteso il grande ascendente che ha oggidì il clero, questo sarà il vero padrone dell'esercito. I soldati ed ufficiali che vorranno rendersi benevisi saranno costretti a simulare una divozione che spesso non esiste nei loro cuori. E l'ipocrisia religiosa diventerà distintivo del soldato francese. La *République Française* scrive in proposito: «L'interesse medesimo della religione, che noi rispettiamo infinitamente nell'ordine spirituale, si è di non apparire mai agli uomini se non scortata dalla libertà. Ogni religione ufficiale ed obbligatoria non tarda, pel solo motivo di esser tale, a divenire oppressiva e per conseguenza odiosa. La legge non può fare anime pie; essa non può fare che ipocriti. Introducendo dunque i ministri del culto in seno agli eserciti, essa indebolisce preventivamente le grandi idee che pretende favorire. La legge distruggerà senza dubbio le aspirazioni religiose in tutti quelli che, senza essere scettici, sono soltanto tiepidi in pratica. Essa aumenterà il numero delle persone che assisteranno alle cerimonie del culto, ma diminuirà il numero di coloro che vi prendono parte di cuore. » In termini non meno energici condannano la legge gli altri fogli liberali. Il *Temps* la giudica assai peggiore di quella che esisteva sotto la Ristorazione.

— Certi fogli francesi, quando si mettono sull'esagerazione, corrono la posta, nè c'è più verso a fermarli.

Il *Courrier de Paris*, facendosi a parlare dell'incidente Bismark – Lamarmora, spaccia a dirittura la notizia che « il principe-cancelliere dell'impero germanico avrebbe reclamato presso il Gabinetto di Roma la *radiazione* del generale Lamarmora dai quadri dell'esercito italiano. » Niente meno! *Risum teneatis.*

— Il *Français* domanda che si cominci la costruzione dei forti di Parigi per dar lavoro agli operai disoccupati.

— Saint-René Taillandier fu ricevuto all'Accademia. Il suo discorso fu in elogio del padre Gratry cui succedeva. Nella risposta il signor Nisard, parlando degli studii della Germania, disse ch'egli ammetteva fosse necessario di studiare le nazioni straniere per conoscere meglio la propria. Soggiunse: «Impariamo il tedesco principalmente per conoscere meglio il francese, e per imparare sul terreno scientifico le invincibili ragioni per le quali il tedesco non sarà mai una lingua universale. Se è necessario conoscere tutto quanto concerne la Germania, è più necessario d'imparare di nuovo il carattere della Francia.»

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

« Il Comitato del genio prescrisse ultimamente ad un distintissimo ufficiale di quest'arma di partire alla volta di Langres, onde procedere allo studio della località per erigervi due nuove fortezze la cui importanza strategica è è delle più grandi.

Abbiamo annunziato recentemente che procedevasi al cambiamento del materiale d'artiglieria nelle nostre piazze forti della frontiera del sud-est. Sappiamo che un distaccamento del secondo reggimento del genio e di artiglieria, spedito da Valence, è giunto testè a Marsiglia per cambiare l'armamento delle batterie d'artiglieria stabilite nelle isole che circondano il capoluogo del 15° corpo d'armata.

Queste misure naturalissime non possono in verun modo allarmare l'opinione pubblica.

—

Germania. Le elezioni pel *Reichstag* germanico hanno mostrato che in Germania il socialismo ha fatto nei tre ultimi anni progressi considerevoli. Le teorie dei socialisti tedeschi sono le più sovversive che si possano immaginare. In un *meeting* tenuto a Schembitz in Sassonia uno uno dei loro portastendardi compendiò quelle dottrine nelle parole: « Nè Dio, nè patria, nè proprietà, nè famiglia. » Non vi è a sorprendersi, se per i risultati dati questa volta dalle elezioni sorsero alcune voci a chiedere una modificazione della legge elettorale. Anche a Berlino si comincia a parlare come in Francia della rappresentanza « degl'interessi » che deve prevalere a quella del numero. Non vi è però la minima probabilità che queste voci vengano per ora ascoltate. Tale modificazione, se proposta al *Reichstag*, farebbe un solennissimo fiasco, perchè verrebbe oppugnata anche da una frazione del partito unitario, cioè dai progressisti. I clericali la combatterebbero in tutte le loro forme, perchè essi devono i loro voti alle masse contadinesche della Baviera, delle provincie renane e della Slesia.

—

Spagna. La *Iberia*, diario liberale di Domingo, ora arrivato, reca:

Parlasi con gran mistero di certe relazioni segrete che sembrano esistere fra il moderantismo ed i carlisti.

Assicurasi che ambo gli elementi hanno stretta una cordiale intelligenza, e che in breve, mediante atto pubblico e solenne, si proclamerà la alleanza che si stringe ogni giorno più fra di loro.

Sarà verità?

—

Inghilterra. Le intemperanze del clero cattolico e più di tutto la ridicola pretesa di Pio IX di voler esser il capo di tutta la Cristianità, destarono grandissimo sdegno in Inghilterra. Il grido di *No Popery* risuona nuovamente in quel paese e potrebbe forse essere, nelle imminenti elezioni, un grido di morte pel ministero, il cui capo ha tanta simpatia pei clericali in generale e per monsignor Manning in particolare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

BANCA DI UDINE

Ai Sigg. Azionisti della BANCA DI UDINE

Udine, li 31 gennajo 1874.

In conformità all'art. 24 dello Statuto, li signori azionisti della Banca di Udine sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno 20 febbrajo a. c. alle ore 7 pomeridiane nella Sala del Palazzo Bartolini per deliberare sull'ordine del giorno qui in calce.

All'effetto, gl'azionisti dovranno depositare li rispettivi titoli dal 10 fino al 15 febbrajo sia presso l'ufficio della Banca, sia presso il Cambio valute della Banca stessa, ritirando lo scontrino di deposito da rendersi ostensibile all'ingresso nella Sala, per constatare il numero dei soci intervenuti e le azioni rispettivamente rappresentate. Contemporaneamente allo scontrino verrà trasmessa agli intervenuti la relazione, relativa all'oggetto 3 dell'ordine del giorno.

L'importanza degli oggetti a trattarsi non lascia dubbio sul numeroso intervento.

Il Presidente
C. KECHLER.

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Comunicazione dei rapporti interceduti tra la Banca di Udine con la fallita Banca di Romagna di Bologna, ed eventuali deliberazioni;
4. Approvazione del Bilancio, ed erogazione degli utili;
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione;
6. Comunicazione del convegno col sig. Carlo Bassi per l'esercizio di cambio valute, e determinazione del capitale massimo per quella gestione;
7. Deliberazione sulle proposte seguenti;
   a) stabilire filiali od agenzie in provincia;
   b) provvedere all'importazione diretta dal Giappone di semente bachi per conto dei committenti, e
   c) assumere la vendita di merci per conto terzi.

La landa delle Celline e del Meduna irrigata. Io non ho, signor Direttore, alla mano i dati da poter farci un calcolo sopra. So soltanto che l'ingegnere Quaglia sopra un quesito dell'Associazione agraria, deve averne parlato nel *Giornale di Udine* al tempo della Esposizione agraria di Sacile, a proposito del prati dei Camogli.

So che da taluno si valutò approssimativamente che il beneficio della irrigazione si potrebbe colle acque delle Celline e del Meduna estendere per lo meno a 20,000 ettari di terreno, la di cui rendita ora è minima. Anche laddove c'è un magro prato, od un magro pascolo, vi si potrebbe fare dell'ottimo prato mediante l'irrigazione bene condotta.

M'è stato detto da persone pratiche, alle quali ne richiesi, che facilmente si potrebbero mantenere su quello spazio 60,000 bovini di più. Mettiamo 45,000 soltanto. In tale caso sono discreto a dire, che ogni anno se ne potrebbero portare sul mercato almeno 15,000, ognuno dei quali si dovrebbe vendere, e sarebbe poco, 10 marenghi. A questo ragguaglio si avrebbe un prodotto di 3 milioni all'anno.

Sono calcoli grossolani, i quali non hanno altro scopo, se non di eccitare altri, e specialmente gl'ingegneri, i periti, i grossi possidenti, le Giunte municipali, a farne di più precisi, con tutti i dati alla mano, tanto almeno da poter fare un conto preventivo, il quale non sia molto lontano dal vero, e possa servire di base per intavolare un progetto.

La Provincia ha un ufficio di genio civile proprio, e può dargli l'incombenza di compilare un primo progetto, il quale sarebbe il principio di uno esecutivo da ordinarsi in appresso, quando l'impresa fosse entrata nelle viste di tutta la popolazione più istrutta e più speculativa dei paesi grossi, che si trovano attorno alla landa e dei pochi che vi sono tramezzo.

Quei tre milioni di lire si potrebbero considerare come un reddito netto, se si calcola, che rappresentano soltanto la vendita di animali. Restano, a pagare le non molte spese, i latticinii, i concimi, che oltre ai prati resterebbero a beneficio anche delle terre coltivabili attorno alle cascine nuove ed ai villaggi esistenti, le legna da potersi ritrarre presso alle roggie d'irrigazione ecc.

Tutto questo si verrebbe poco a poco sviluppando; ma ci sarebbero anche dei profitti sicuri molto vicini, anzi immediati.

Ognuno vede che, assicurata una bella rendita a quella landa, non soltanto sarebbe accresciuto il valor capitale di tutto quel territorio, ma anche del territorio sottostante e soprastante e laterale. Questa si può dire, che sarebbe la mammella benefica delle altre terre vicine.

Ognuno che conosce la laboriosità del contadino friulano e la sua attitudine a creare colla fatica invernale il suolo coltivabile, vede che laddove giungesse così l'opera sua, migliorerebbero presto molti terreni ora incolti. Ci sono di più le torbe lasciate dalle acque, le quali in un certo numero di anni lasciano un fondo di terriccio, che aggiungerebbe di certo assai al suolo coltivabile. Arrogi l'azione continuata dei vegetabili, le di cui radici estraggono dal sottosuolo e le cui foglie fissano dall'atmosfera principii atti ad accrescere la forza produttiva del suolo stesso. Queste sono cose elementari, lo comprendo, ma giova rammentarle, per far comprendere che, giovando immediatamente ai contemporanei, noi prepariamo ai nostri figliuoli condizioni ancora migliori; e che, in senso inverso delle genti primitive, le quali combatterono le acque e le fecero scolare per farsi il suolo produttivo, obbligheremmo le acque stesse a fecondare il suolo laddove colle sterili ghiaje lo privarono della forza vegetativa.

Le opere che si fanno per la irrigazione si fanno anche per l'industria; giacchè allorquando si derivano dei grandi corpi d'acqua e si conducono per canali artificiali, si acquista una grande forza motrice in grandi masse.

Ora i fatti provano, che all'industria noi siamo maturi. Si è accresciuto e reso più accessibile un vasto mercato interno nel Regno, e se n'è aperto uno al di fuori. dacchè l'Italia comparisce nei paesi oltremarini come una grande Nazione. Il caro crescente del carbone fossile ci fa tornare all'uso delle forze idrauliche. La capacità tecnica ed industriale è in continuo incremento in Italia, per l'istruzione ricevuta e sempre più diffusa, e perchè nei grandi centri della Lombardia e del Piemonte si formano sempre nuove e più vaste industrie, e quindi anche gl'industriali più pratici. Anche il capitale straniero ci trova il suo conto a venire a stabilirsi in Italia, paese di libertà commerciale, di facili approdi marittimi, e dove la mano d'opera dell'operajo costa ancora meno che in altri paesi del Nord, appunto per le maggiori agevolezze della vita presso di noi.

I nostri paesi pedemontani poi hanno un soverchio di popolazione laboriosa ed intelligente, la quale cerca guadagni nella emigrazione.

Adunque, colla grande e radicale miglioria agricola andrebbe di pari passo un ottimo avviamento all'industria ed un richiamo al capitale altrui a venirsi a fissare qui, lanciandone i profitti e recandocene anche da lungi coi guadagni del commercio lontano. Sarebbe messo in atto il principio delle Repubbliche italiane finalmente anche nel Friuli, che più a lungo degli altri paesi d'Italia ebbe a patire dal reggimento feudale, che era guerra intestina e minuta da una parte, oppressione dall'altra, inerzia per alcuni e lavoro non emancipato e non fruttuoso per gli altri. Tempi lontani! Lontani è vero; ma non tanto che non se ne risentano ancora le conseguenze e che non ci resti ancora da fare quello cui altri fecero in altri tempi.

Ma occupiamoci del presente e dell'avvenire.

Lasciate che io vagheggi idealmente questa trasformazione graduata del Pedemonte tra Livenza e Tagliamento. Operata che fosse (e ad operarla basterebbero oggidì alcuni decennii) tutto il territorio fra la ferrovia ed il lembo rientrante delle nostre montagne, diventerebbe un magnifico paese; e ne guadagnerebbero immensamente quelli che formano le stazioni della ferrovia stessa o quelli che sono collocati nel Pedemonte. I primi esse riterebbero poi una grande influenza migliorante sulla zona più bassa, i secondi sulla zona montana. Ci sarebbe più ricchezza, più popolazione, più civiltà. Siccome poi ci sarebbe anche più continuità di ricca agricoltura, d'industria, di lavoro, di popolazioni in sede, è facile per allora immaginarsi anche la venuta delle ferrovie economiche, le quali dalla marina, o dal tratto in cui i fiumi sono navigabili, salirebbero fino alle borgate pedemontane fatte città.

Questo non è un sogno; giacchè qualche cosa di simile è già accaduto nel Piemonte e nella Lombardia. E più non dico.

Animo adunque, sig. Direttore, voi che vi appassionaste (qualcheduno pretende un po' troppo) per il canale del Ledra, appassionatevi per la *landa delle Celline e del Meduna*; e poichè diceste la prima parola, battete il ferro fino a che è caldo. *Adelante!*

L'Oltran.

—

Vaccinazione e rivaccinazione. Sappiamo che il medico-chirurgo comunale dott. Antonio De Sabbata, cominciando da lunedì 2 febbrajo, vaccinerà e rivaccinerà *gratis* chiunque lo richiedesse dell'opera sua. E così ogni lunedì successivo alle 12 meridiane al proprio domicilio sito in Via Santa Lucia N. 22. Essendo dunque ciò raccomandato dalla scienza come unico preservativo contro il vajuolo, e inoltre inculcato dalle autorità sanitarie, crediamo che dell'invito del zelante dott. De Sabbata non pochi vorranno profittare.

—

La festa da ballo data la scorsa notte dall'Istituto filodrammatico è riuscita anche quest'anno quella festa brillante e simpatica che tutti si aspettano quando ne vedono pubblicati l'annunzio. Il teatro splendidamente illuminato, e decorato, nell'atrio e sul palcoscenico, con molto buon gusto, con divani, tappezzerie, tendinaggi, quadri e doppieri, presentava un vaghissimo aspetto. Con opportuno pensiero, nel mezzo della platea, sopra un piedestallo, si era collocata una statua che completava la bene intesa decorazione dell'elegante recinto. Il quadro corrispondeva alla cornice. La società era largamente rappresentata. C'era un bel numero di « abiti neri » ed uno più considerevole di graziose e fresche « toilettes » portate da una schiera di gentili signore e signorine. La platea, durante i ballabili, spariva sotto le copie danzanti che, rispondendo all'appello della valentissima orchestra, abbandonavano le gallerie per seguire l'onda armoniosa dei balli. Le danze si protrassero fino al mattino, e fino al mattino la festa conservò quell'animazione e quel brio che l'avevano resa brillante fino dal suo principio. La festa del Filodrammatico è, come sempre, riuscita anche stavolta uno di que' geniali trattenimenti nei quali la vivacità e l'allegria vanno accompagnate alla distinzione ed all'eleganza.

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 1, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria alle 12 1/2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia	« Promozioni »	D'Erasmo
2. Valzer	« Sangue Viennese »	Strauss
3. Aria e Coro	« Cantore di Venezia »	Marchi
4. Mazurka	« Angioletta »	Faust
5. Atto IV	« Favorita »	Donizetti
6. Polka	« Cordialità »	Lessen

—

Giardino d'infanzia da erigersi in Udine. « Distinta dei benemeriti oblatori » Cecchini sig. Francesco, seconda offerta L. 20.00, Sponghia sig. Evangelista, seconda offerta L. 7.00, Nave sig. Ferdinando, seconda offerta L. 3.00.

Udine 31 gennaio 1874.

Pel Comitato Promotore.
C. FACCI.

—

Arresto. Ieri a sera da questi Agenti di P. S. veniva arrestato il pregiudicato L. Gio. Batta, calzolajo di Udine, siccome gravemente indiziato autore del mancato furto di un cappotto a danno d'un impiegato del Dazio Consumo. A carico del medesimo peserebbero inoltre molti indizi di reità in altro dei furti avvenuti ultimamente in questa Città.

—

Teatro Nazionale. Domani a sera Veglione Mascherato al Nazionale.

FATTI VARII

Ottimo esempio. Il Consiglio comunale di Sondrio, non disconoscendo l'infelice condizione de' soui maestri a causa dell'ognor crescente carezza dei viveri, deliberava testè di accrescere a tutti lo stipendio di due decimi. Perchè non dovrebbero fare altrettanto i Municipi della nostra Provincia?

Il caro degli alimenti. Da una statistica pubblicata dai giornali milanesi rileviamo che nel 1873 a Milano ebbe luogo una diminuzione di 6350 capi di bestiame nel consumo. La carne equina ebbe nello stesso anno un consumo di 670 capi.

Agli uomini d'affari non sarà certo sfuggita nè la situazione pubblicata dalla **Banca di Credito Romano,** nè il resconto delle operazioni compiute dalla Banca stessa nel corso del passato biennio, resoconto che il Presidente di questo Istituto ha letto or sono pochi giorgiorni all'Assemblea generale degli Azionisti.

Il primo di questi documenti serviva a dimostrare le eccellenti condizioni in cui si trova la Banca. Il secondo giustificava ampiamente il Consiglio d'Amministrazione per il modo onde esso si è regolato nell'interesse dei suoi rappresentanti.

Se non che, dopo rammentate le operazioni conchiuse e il grande utile ricavatone, il Presidente della Banca accennava anche alle buone occasioni che avevano dovuto trascurarsi a motivo del capitale modesto di cui il Consiglio dispone, ed indicava delle operazioni nuove d'esito sicurissimo alle quali si dovrebbe rinunziare senza un aumento del capitale della Società.

In seguito di ciò, e considerate le benemerenze del Consiglio e la saggezza dal medesimo dimostrata in ogni circostanza, l'Assemblea generale deliberava che il fondo della Banca dovesse venire portato da due a cinque milioni.

Nel pubblicare il programma della sottoscrizione aperta dal Consiglio della **Banca di Credito Romano** per dare esecuzione a questa deliberazione, non possiamo tenerci dal raccomandarlo e dall'esprimere la sicurezza che a questa sottoscrizione concorreranno fiduciosamente quanti vogliono prendersi cura d'informarsi delle condizioni di questo Istituto, che è fra i pochi che in questi ultimi tempi abbiano regolarmente mantenute le loro promesse, ed abbiano splendidamente corrisposto all'aspettazione di chi affidò ad esso i proprii capitali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gen. contiene:

1. R. decreto 2 gennaio 1874, che autorizza la Società cooperativa di consumo, sedente in Monte Rotondo, e ne approva lo statuto.

2. R. decreto 25 gennaio 1874, che espropria per causa di utilità pubblica e per servizio del governo la rimanente parte del convento di S. Romualdo.

3. Notificazione della prefettura di Roma in data 28 gennaio 1874, nella quale si dice che a norma della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità la rendita che si offre in corrispettivo della rimanente parte del convento espopriato di S. Romualdo è di L. 1825.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera ha risolte due grandi quistioni dell'insegnamento elementare, quella dell'istruzione religiosa e quella della retribnzione scolastica. E le ha risolte, transigendo. Per l'istruzione religiosa la Camera si affida a' comuni, facciano quel che loro pare. Per la tassa scolastica, fa a press'a poco lo stesso, autorizzando i comuni, le cui finanze non consentissero di provvedere alle scuole, di stabilire una piccola retribuzione annua.

Dopo continuò calma la discussione degli altri articoli fino al decimoquarto.

— L'onor. Mezzanotte ha presentato alla Camera la relazione al progetto di legge sulla circolazione cartacea.

La Camera ne ha fissata la discussione a mercoledì prossimo.

Tosto è stata aperta la inscrizione degli oratori, e in un istante si ebbe il seguente elenco:

Contro: Lancia di Brolo, Branca, Tamaio, Finzi, Torrigiani, Viacava, Mongini, Toscanelli, Nisco, Oliva, Ghinosi, Alvisi, Consiglio, Alli-Macarani, Salaris.

In favore: Secco, Pericoli, Servadio, Luzzati, Maurogonato, Maiorana, Nervo, Favale, Parpaglia, Umana, Busacca, Tegas.

In tutto sono 27 inscritti sin d'ora, di cui 15 contro e 12 in favore.

— Leggesi nell'*Italia Militare*:

Per quanto ci consta, è stato disposto perchè nel corr. trimestre siano completamente armati del nuovo fucile modello 1870 (Vetterli) 60 reggimenti di fanteria.

— Ci si dice, ma diamo la notizia con la maggiore riserva, che Pio IX sia stato in questi giorni travagliato da qualche febbre, che per quanto leggiera, gli ha prostrate non poco le forze *(Popolo Romano)*.

— Intorno al viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia, annunziato e poi smentito dai giornali, un corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* scrive che a Corte ne fu parlato, ma che, per ora, si abbandonò questo progetto.

Le notizie date intorno alla reggenza, che sarebbe stata affidata al Principe ereditario, sono del tutto infondate. La prima volta che si trattò di questo viaggio fu quando trovavasi a Berlino la Granduchessa di Baden. I medici hanno però sempre l'intenzione di consigliare a Sua Maestà di recarsi nella prossima primavera, forse nel marzo, in Italia per soggiornarvi quattordici giorni o tre settimane. *(Nazione)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 29. Qui si vuol sapere di una sensibile tensione avvenuta nelle relazioni tra la Germania e l'Italia, prodotta non già dal libro di La Marmora, bensì da ciò che il Governo non abbia proceduto con maggior interesse nella questione(?) Il viaggio dell'Imperatore a Sorrento è definitivamente abbandonato.

Monaco 29. In questi circoli diplomatici si parla con sicurezza di un convegno dei Re di Sassonia, Würtemberg e Baviera che avrebbe luogo in Kissingen al principio della stagione dei bagni.

Parigi 29. Alla Borsa corse voce della presa di Bilbao, fatta dai carlisti.

Nelle perquisizioni disposte per alcuni Dipartimenti francesi furono trovate alcune migliaia di fucili. Vuolsi che per questo fatto siano compromessi parecchi Sindaci.

È morto oggi a Parigi il signor Guèrin di Menneville, noto bacologo.

Pietroburgo 29. Fra le altre Convenzioni diplomatiche che si attendono dalla visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, v'è pur quella relativa a una diretta via di comunicazione per l'India che passando per Odessa si congiungerebbe alla ferrovia Carlo Lodovico.

Birmingham 28. Ieri un *meeting* di cattolici preseduto da monsig. Capel, approvò l'indirizzo più cordiale di simpatia verso l'arcivescovo di Colonia per le sue sofferenze cagionate dalle leggi ingiuste e tiranniche adottate contro il clero in Germania.

Barcellona 27. Saballs attaccò Coloma de Farnes, città importante presso Gerona. L'artiglieria vi fece una breccia, ma i difensori costrussero barricate; i carlisti non potendo superarle si ritirarono. Campos parti per Valenza senza attendere Izquierdo. Nutresi qualche timore circa una parte delle truppe di Campos.

Berlino 29. La *Germania* è autorizzata ad annunziare una circolare di Antonelli che dichiara che la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa. Sarà notificata alle Corti dalle Nunziature la vera Bolla relativa all'elezione del Papa, emessa nel 1869 per tutelare la libertà del Conclave riguardo al Governo italiano.

Pest 30. Nella seduta della Commissione centrale, il presidente dei ministri dichiarò di non aver prima fatto, dell'accettazione del progetto della ferrovia orientale, una questione di gabinetto per non esercitar pressione; che gli sembra però incredibile si possa supporre che, in caso la proposta non venisse accettata, egli potrebbe continuar a tenere il portafoglio. Un ministro che avesse perduto il credito all'estero non potrebbe tenersi più a lungo a capo del governo.

Parigi 30. Nella seduta del Consiglio municipale, respinta la proposta di destinare 40,000 franchi a favore delle vedove dei deportati, il presidente Vautrain diede la sua dimissione, su di che il prefetto dichiarò chiusa la sessione del Consiglio municipale.

Berlino 30. A quanto scrive la *National Zeitung* si ha l'intenzione di convocar quanto prima un'adunanza d'uomini di tutte le classi per rispondere alle manifestazioni di simpatia del *meeting* di Londra.

Berlino 29. La Camera dei Deputati, discutendo il bilancio del culto, approvò la partita di 16.000 talleri richiesta pel vescovo dei vecchi cattolici. Votarono contro il centro e i polacchi.

Monaco 30. Questa mattina giunse qui S. M. l'Imperatore d'Austria, nel più stretto incognito, per far visita alla principessa Gisella.

Parigi 29. Alessandro Dumas e Caro furono eletti accademici.

Versailles 29. L'Assemblea approvò la Convenzione suppletoria al trattato di commercio coll'Inghilterra.

Gambetta, appoggiando la proposta Loysel di far esaminare il bilancio del 1875 simultaneamente dalla Commissione dell'esercito e dalla Commissione del bilancio, disse che lo stato attuale dell'Europa e il nostro interesse nazionale ci comandano di sviluppare le nostre forze militari.

La proposta è respinta.

Berna 29. Oggi al Consiglio federale vi fu l'interpellanza circa i maneggi degli ultramontani, tendenti a provocare l'intervento estero in Svizzera.

Il Consiglio federale rispose che gli autori dei maneggi erano oggetto d'una inchiesta penale.

Londra 29. Il *Times* biasima il *meeting* anticattolico di James-Hall; dichiara che non esprime punto l'opinione del popolo inglese.

S. Sebastiano 29. È arrivata la squadra all'imboccatura del Nervion per soccorrere Bilibao e aiutare Moriones, che ricevette rinforzi importanti. Dicesi Moriones potè sbloccare Bilbao, passando per Durango.

Vienna 30. Posteriori notizie da Zurigo recano che il generale Gablenz si uccise con un colpo di pistola; per causa si ritengono le perdite rilevanti da esso fatte nell'ultima crisi di Borsa. Il duca di Vürtemberg fu nominato a comandante in Trieste; il tenente maresciallo Weber, ora in Trieste, fu nominato presidente della corte d'appello militare.

Vienna 30. Il suicidio del tenente maresciallo Gablenz fece qui, stante la popolarità di cui godeva, grande sensazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 gennaio 1874	ore 9 ant.	ora 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.9	754.1	753.4
Umidità relativa . . .	59	28	50
Stato del Cielo . . .	bello	bello	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	S. O.	calma
Vento { velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	1.3	5.2	1.7

Temperatura { massima 6.7 / minima —1.7

Temperatura minima all'aperto —5.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 gennaio

Austriache	197.3[4	Azioni	142.1[2
Lombarde	94.1[2	Italiano	58.5[8

PARIGI, 29 gennaio

Prestito 1872	93.40	Meridionale	186.—
Francese	58.25	Cambio Italia	14.3[8
Italiano	59.95	Obbligaz. tabacchi	471.25
Lombarde	360.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4100.—	Prestito 1871	—.—
Romane	63.—	Londra a vista	25.24.—
Obbligazioni	165.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	92.1[8

FIRENZE, 29 gennaio

Rendita	69.95.—	Banca Naz. it. (nom.)	2161.—
» (coup. stacc.)	67.60.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.30.—	Obblig. » „	215.—
Londra	29.22.—	Buoni » „	—.—
Parigi	116.62.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1622.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	854.50
Azioni »	860.—.—	Banca italo-german.	290.—

VENEZIA, 30 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., da 69.95 a 70. Prestisto Nazionale a —.

Da 20 franchi d'oro da	L. —.—	a	23.33	
Banconote austriache	» 2.58	»	2 58.1[8 p.f.	
Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—	
» della Banca di Cr. Ven. »	—.—	»	—.—	
» Banca nazionale »	—.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane »	—.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital. »	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E. »	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato »	—.—	»	—.—	

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1874 da L.	69.95	a L.	70.—
» » » 1 luglio »	67.80	»	67.85

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L.	276.50	a	277.—
Pezzi da 20 franchi »	23.32	»	23.31
Banconote austriache »	257.75	»	258.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 30 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.32 1[2	5.34 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.02.—	9.03 —
Sovrane Inglesi	»	11.37	11.39
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 29	al 30 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.60	69.55
Prestito Nazionale	»	74.75	74.60
» del 1860	»	106.50	105.75
Azioni della Banca Nazionale	»	993.—	987.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.75	241.25
Londra per 10 lire sterline	»	112.80	112.60
Argento	»	107.20	107.—
Da 20 franchi	»	9.02.—	9.01 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.14	ad L.	29 21
Granoturco	»	» 17.36	»	19.09
Segala nuova	»	» 17.30	»	17.50
Avena vecchia in Città	» rasata	» 12.40	»	12.50
Spelta	»	» —.—	»	33.50
Orzo pilato	»	» —.—	»	33 50
» da pilare	»	» —.—	»	17.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.02
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	32.50
» alpigiani	»	» —.—	»	36.—
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne	»	» 31.50	»	32.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirot.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Fra le luttuose sventure che funestarono in questi giorni la nostra città, è da annotarsi la morte del Notajo **dott. Andrea Bassi.**

La lunga sua vita fu quella dell'ottimo cittadino, del marito e padre amoroso, dell'integerrimo funzionario. Favorito da numerosa clientela, tutti non ebbero per lui che parole di lode e di piena soddisfazione, per il che la sua perdita è con dolore generale sentita. Colpito negli ultimi anni da cecità completa, la sopportò con mirabile forza d'animo ed edificante rassegnazione da formare l'ammirazione di quanti lo avvicinavano. Calmo e sereno, circondato dalle cure affettuosissime della moglie e della figlia, coi conforti della Religione, che egli sempre predilesse, scese nella tomba compianto e benedetto da tutti, lasciando fra noi splendidi esempi di virtù e l'inestimabile tesoro della più cara e venerata memoria.

A. A.

A

PAOLINA JESSE!

Era bella la primavera della tua vita — ridente di fiori e di speranze il cammino e pareva che natura avesse goduto rinversare su Te i più generosi tesori dell'intelligenza e dell'ingno! E Tu, gentile, sì bene rispondevi con tutti — nella mestizia e nel duolo le parole ti scorrevano pietose — nella gioja lo spirito gareggiava alla gentilezza ed al cuore — nella vita domestica eri l'Angelo di soavissimi affetti!

Ma perchè fatale destino a noi ti rapiva? Forse che non sapevamo de' tuoi pensieri accompagnare il volo? Forse che nel dolcissimo nostro convegno non vi era bastante alternativa per Te?

Povera amica! Troppo presto hai lasciata la terra, perchè cessi il nostro lamento — troppo vuoto nella vita di tua madre — troppa amarezza nel cuor del fratello e dello zio, perchè noi, messaggiere di conforto, possiamo trovare la parola che sollevi l'affanno, il detto che animi il cuore!

Un' amica.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 27. 2

Municipio di Barcis

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 febbrajo p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune coll' annuo stipendio di l. 333, pagabili in rate mensili postecipate.

Viene proibito l'esigere competenze dai privati, restando libero a questi di dare mancie di loro spontaneità.

Le aspiranti dovranno produrre, entro il termine suddetto, a questo Municipio le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione dell' Autorità Superiore.

Dato a Barcis, li 25 gennaio 1874

Il Sindaco
LUIGI D' AGOSTINI.

Gli Assessori
Gasparin Domenico
Bet Angelo.

Gius. Corradini, Segret.

Il Municipio 1
di Bagnaria Arsa

AVVISO

In seguito a deliberazione Consigliare è aperto a tutto il 15 fabbraio p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con residenza nella frazione di Sevegliano, e coll' annuo stipendio di l. 1800 compreso il mantenimento del Cavallo.

La durata della condotta è per anni 5.

La popolazione è di 2650 abitanti dei quali un terzo circa aventi diritto a cura gratuita.

L' eletto sarà tenuto all' osservanza degli obblighi determinati dal Regolamento, il quale è ostensibile presso questa Segreteria Municipale.

Le domande d' aspiro saranno prodotte in bollo competente, e corredate dai requisiti di legge.

Bagnaria Arsa, 26 gennaio 1874

Il Sindaco
GIOV. GRIFFALDI.

Il Segretario
Tracanelli.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso per stima immobiliare

Giacomo fu Gio. Batt. Quaglia di Priola fa istanza al sig. Presidente del R. Tribunale Civile di Udine per nomina di Perito, che stimi i subastandi immobili di ragione del debitore Stefanutti Giovanni fu Osualdo di Alesso ai n. 345, 348, 957, 2291, 2384, 2431, 2795, 2798, 2806, 2810, 3533, 2423, 1841 della mappa Censuaria di Alesso.

AVV. M. GRASSI.

Avviso per stima immobiliare

Giacomo fu Gio. Batt. Quaglia di Priola fa istanza al sig. Presidente del R. Tribunale Civile di Udine per nomina di Perito, che stimi i subastandi immobili di ragione del debitore Tomat Giovanni fu Osualdo detto Tula di Alesso, designati in mappa del Comune Censuario di Alesso ai n. 23, 45, 115, 121, 154, 190, 264, 538, 539, 579, 802, 1149, 1404, 1519, 1530, 1587, 1611, 1637, 1767, 1892, 1893, 1894, 1994, 2287, 2365, 2368, 2698, 2702, 2707, 2716, 2718, 2721, 2722, 2820, 2829, 2844, 3007, 3034, 3035, 3036, 3187, 3410, 3527, 3624, 3638, 3851.

AVV. M. GRASSI.

A richiesta dei signori prete Giovambattista e dott. Taziano fu Domenico Palmano possidenti da Enemonzo con domicilio elettivo in Udine nello studio dell'avvocato dott. Giovanni Murero;

Io sottoscritto Usciere presso la R. Pretura del 1.° Mandamento di Udine notifico a Giovambattista fu Antonio Maroè da Galleriano, ora residente in Gorizia, copia conforme della Giudizial Convenzione eretta presso la preesistita Pretura di Tolmezzo il 9 aprile 1870 al n. 3436 in cui Elena Chiaruttini-Maroè obbligossi pagar ai richiedenti it.l. 1555.54 di capitale cogli interessi del 5 0/0 da 21 novembre 1868 in avanti; it. l. 629.12 di interessi arretrati al 21 novembre 1868 sul detto capitale e nella stessa misura; it. l. 10.25 spese d'inscrizione ipotecaria ed it. l. 25.49 di spese giudiziali, in rate annue di it. l. 200 sotto clausola irritatoria tanto pel caso d' impuntualità al pagamento di una rata quanto per quello d' impuntualità alla corrisponsione degli interessi protratta oltre due mesi dalle rispettive scadenze; il tutto a termini dell' art. 141 Cod. proc. civ.

29 gennajo 1874

G. ORLANDINI, Usciere.

N. 1. Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Pordenone a sensi dell' articolo 955 Codice Civile

fa noto

Che l' eredità abbandonata da Simoni Giovanni fu Pietro detto Pagnolin mancato a vivi in Pordenone senza testamento nel 21 dicembre 1873 venne accettata col legale beneficio dell' Inventario dalla signora Pasqua Simoni fu Daniele detta Ciriot vedova del defunto, tanto per se che per conto dei minori suoi figli Pietro, Domenico, Angelo, Giovanni ed Antonio Simoni fu Giovanni come nel verbale 23 corrente pari numero.

Pordenone, li 28 gennaio 1874

Il Cancelliere
GREMONESE.

BANDO 2

per vendita d' immobili.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Stefanut Luigi di Villotta di Aviano rappresentato dal suo Procuratore sig. avv. Ellero dott. Enea di Pordenone

Contro

Del Turco Domenico e Maddalena Prosdocimi Conjugi di Aviano, contumaci,

Il sottoscritto Cancelliere
Notifica

che con Atto 3 luglio 1873, usciere Zanussi di Aviano, venne fatto precetto ai prenominati conjugi Del Turco Prosdocimi di pagare nel termine di giorni trenta allo Stefanut pure suddetto tutto ciò che a lui è dovuto in base alla Sentenza 28 precorso maggio del sig. Pretore di Aviano, e cioè l. 430.60 oltre gl' interessi da 1 luglio suddetto fino al saldo, nonchè le spese per l' atto stesso di precetto, il quale venne trascritto presso l' Ufficio delle Ipoteche in Udine li 10 luglio predetto al n. 2996 Registro Generale d' ordine e 1228 Registro particolare, colla comminatoria in difetto della esecuzione immobiliare dei beni ivi indicati;

che non prestatisi li Dal Turco al pagamento loro imposto, lo Stefanut con Citazione 30 settembre 1873, usciere suddetto, si fece a chiedere la espropriazione degli immobili di cui in appresso, e questo Tribunale con Sentenza 24 successivo ottobre dallo stesso usciere Zanussi nel 12 novembre pross. pass. notificata ai detti conjugi Dal Turco Prosdocimi, annotata presso il suindicato ufficio ipotecario, in margine della trascrizione del precetto, nel 5 dicembre spirato al n. 5642 Registro Generale e 43 Registro particolare, dichiarando la contumacia delli Dal Turco-Prosdocimi autorizzò la vendita al pubblico incanto degli immobili stessi statuendone le condizioni, aprendo il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi delegando per le relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialinà e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente pel deposito in questa Cancelleria delle loro domande debitamente motivate e giustificate;

che l' ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua ordinanza 22 dicembre suddetto, registrata con marca da lire una, debitamente annullata fissò l' Udienza del giorno 17 marzo 1874 per l' incanto degli immobili in detta Sentenza descritti,

Alla indicata Udienza pertanto avanti questo Tribunale alle ore 10 ant., avrà luogo l' incanto dei seguenti

Beni Immobili in Comune Censuario di Aviano.

N. 9909 a, orto di pert. cens. 0.44 colla rend. di l. 1.23 — N. 9911 a — idem di pert. 0.13 colla rendita di l. 0.36 e N. 14168, casa di pert. 0.15 colla rend. di l. 15.68.

Tributo diretto per l'anno 1873 in ragione di l. 0,20.5580 per ogni lira di rendita censuaria quanto ai terreni e l. 0,12.50 quanto ai fabbricati.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. L' Asta sarà aperta in sol lotto.
2. La vendita si aprirà sul prezzo offerto dall' esecutante in l. 563.40 corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.
3. Gl' immobili si vendono a corpo e non a misura senza garanzia dell' espropriante e con ogni servitù attiva e passiva.
4. L' oblatore all' Asta depositerà il decimo del prezzo offerto suddetto, oltre l' importo approssimativo delle spese che si determinano in l. 100 (cento).
5. Dall' obbligo del deposito del decimo è esentata la parte esecutante.
6. Il compratore pagherà il prezzo di vendita così e come prescrivono gli articoli 717, 718 Cod. Proc. Civ. coll' interesse del 5 p. 0/0 dalla delibera.
7. In tuttociò che non fosse contemplato dal presente capitolato, si osserveranno le norme stabilite dall' art. 665 e seguenti detto Codice.

Il presente sarà pubblicato e notificato a sensi dell' art. 668 Codice stesso.

Pordenone, 12 gennaio 1874

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.